

Il caro energia frena le costruzioni
a rischio anche le gare del Pnrr

Le super bollette

ADRIANO BONAFEDE → pagina 6

Le super bollette

Il caro energia frena le costruzioni a rischio anche le gare del Pnrr

Dopo l'aumento dei costi dei materiali legato al Superbonus, l'impennata di gas ed elettricità mette in crisi i conti delle aziende. Federica Brancaccio, presidente Ance: "Compensazioni a rilento, molte imprese in sofferenza"

ADRIANO BONAFEDE

Costi dei materiali per le costruzioni alle stelle, con aumenti cumulati in alcuni casi del 180 per cento negli ultimi due anni. Crescita-record, nello stesso lasso di tempo, del costo dell'energia elettrica (più 788 per cento) e del gas (più 1.419 per cento) per i lavori che si svolgono nei cantieri. Per il mondo delle costruzioni, sia dal lato delle grandi opere pubbliche che dell'edilizia privata, l'ultimo biennio è stato un incubo dal punto di vista dei costi. E nonostante il generoso apporto dello Stato, per i grandi lavori - con ben due "compensazioni" per i maggiori costi subiti, nel 2021 e nella prima parte del 2022, di circa 10 miliardi di euro - il settore non trova pace. Perché se è vero che il fatturato aumenta in conseguenza dei maggiori costi, non è detto che il guadagno si concretizzi davvero.

Di certo le imprese vivono, quale più quale meno, una permanente crisi di liquidità (ovviamente con eccezioni perché c'è sempre qualcuno che se la passa bene). Ma in generale i fatturati formalmente in crescita fanno fatica a produrre reali flussi di cassa. Lo spiega il presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, arrivata alla guida dell'Associazione nazionale costruttori solo tre mesi fa, in piena tempesta dei prezzi: «Il go-

verno ha approvato ben due "compensazioni". Purtroppo, per quanto vediamo, molte imprese non hanno ancora ricevuto i ristori del 2021, e per il 2022 siamo ancora molto indietro». Il Fondo di compensazione era stato istituito per venire incontro a quei committenti pubblici con scarse disponibilità economiche, in generale Comuni e altri enti locali, che non erano in grado di pagare di più. I committenti più grandi, come Anas o Autostrade, hanno invece proceduto con le proprie disponibilità a ristorare i costruttori. «Ma se le compensazioni vanno a rilento - dice Brancaccio - è evidente che molte imprese entrano in sofferenza».

Anche l'edilizia privata - che tre anni fa era stata rilanciata alla grande con il Superbonus del 110 per cento sui lavori di riqualificazione degli edifici - vive da molti mesi varie incertezze. Dopo la scoperta di clamorose truffe miliardarie ai danni dello Stato - che per la verità non hanno riguardato, se non in maniera parziale, il superbonus - con spese per ristrutturazioni inesistenti o gonfiate, il governo Draghi era corso ai ripari e aveva posto dei paletti stringenti. Persino troppo, perché di fatto aveva bloccato il mercato secondario di questi crediti (ovvero la rivendita a privati) che si era nel frattempo creato. A un certo punto le

imprese non sono più riuscite a rivenderli alle banche, poiché queste ultime erano preoccupate di non poterli a loro volta cedere.

Con il decreto Aiuti del giugno scorso, il Governo, resosi conto che gran parte dell'edilizia privata era bloccata, aveva reso nuovamente rivendibili i crediti acquisiti dalle banche che avevano finanziato l'opera realizzata con il Superbonus del 110%. «Tuttavia - spiega ancora il presidente dell'Ance - l'Agenzia delle Entrate, con la sua Circolare 23, ha posto nuovi e inattesi paletti, non previsti dalla normativa primaria. Ad esempio, la banca che compra il credito deve verificare la congruità del rapporto tra valore eseguito e valore dell'immobile. Ma ciò è estraneo alla ratio della legge, mentre questa valutazione non poggia su basi certe essendo del tutto discrezionale».

Mettendo insieme tutto, dal ritardo con cui arrivano le compensazioni nel settore dei lavori pubblici, all'impossibilità di cedere i crediti fiscali (non soltanto il Superbonus ma anche gli altri), è evidente - denun-



cia l'Ance - che per molte imprese ci sono problemi di liquidità. Senza considerare che alcune realtà potrebbero ritrovarsi nella necessità di sospendere i lavori: «Nell'ambito dei lavori pubblici - dicono all'Ance - il meccanismo di compensazione introdotto c'è, anche se fatica a trovare attuazione. Nel settore privato manca qualsiasi normativa speciale che consenta, di fronte a questa emergenza, un ristoro dei maggiori costi subito dall'appaltatore: tutto è lasciato ai rapporti tra le parti coinvolte». E questo può anche portare al blocco dei lavori, laddove l'impresa ritenga di lavorare con margini risicati o addirittura in perdita, se non trova un accordo con il committente.

L'esplosione dei costi - sia dal lato dei materiali che da quello dell'energia - secondo i calcoli dell'Ance e di Prometeia ha subito un'accelerazione negli ultimi sette mesi, a causa della crisi energetica in atto, tanto che la stessa associazione ha stimato un potenziale maggior costo complessivo dei lavori «in circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati.

Rispetto a tali ulteriori aumenti, gli appaltatori si trovano in gravi difficoltà finanziarie».

A preoccupare, in prospettiva, sono anche i grandi lavori ferroviari finanziati dal Pnrr, che dovrebbero assorbire ben 30 miliardi. «È evidente - dice Brancaccio - che in questo momento va rivisto il quadro economico delle opere previste dal Pnrr. Al governo proponiamo di costituire una task force presso la presidenza del Consiglio per rivedere le compatibilità e monitorare l'andamento del mercato. È necessario decidere cosa far partire prima e cosa successivamente. Il governo ha già stanziato a maggio 7,5 miliardi ma non ha deciso a quali opere dare la priorità».

Il timore dell'Ance, neanche tanto celato, è che le gare per le opere pubbliche del Pnrr possano andare deserte, «se non si rivede il quadro economico complessivo prevedendo una giusta provvista». In altre parole, bisognerà adeguare le previsioni di spesa alla nuova situazione. «Poi - prosegue Brancaccio - se i prezzi delle materie prime e dell'energia scenderanno di nuovo, anche la spesa per le

opere pubbliche potrà di nuovo calare. Del resto, anche per aiutare le imprese a sopravvivere, noi proponiamo di introdurre un meccanismo di revisione prezzi strutturale con degli indici automatici sia all'insù che verso il basso. In questo modo, se c'è un'impennata dei prezzi verrà riconosciuta, e la stessa cosa accadrà se invece calano».

C'è anche il problema dei "prezzari" regionali. «Questi - spiega Angelo Artale, dg di Finco, la Federazione delle industrie di prodotti, impianti, servizi e opere specialistiche per le costruzioni - sono stati adeguati a metà 2022 ma permangono differenze rilevanti, e a volte incomprensibili, fra le varie regioni. Spero che con il nuovo governo ci sia un rapporto di consultazione con gli stakeholders, nell'ottica di stabilire regole di ingaggio condivise».

180

I MATERIALI

I costi dei materiali per le costruzioni sono saliti del 180% in due anni

788

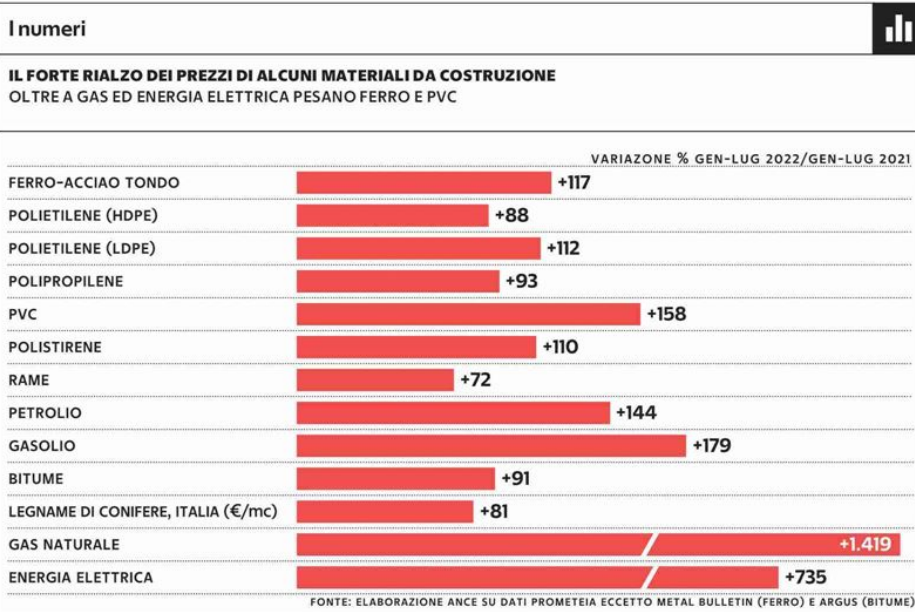
L'ELETTRICITÀ

Negli ultimi due anni il costo dell'energia elettrica è salito del 788%

L'opinione

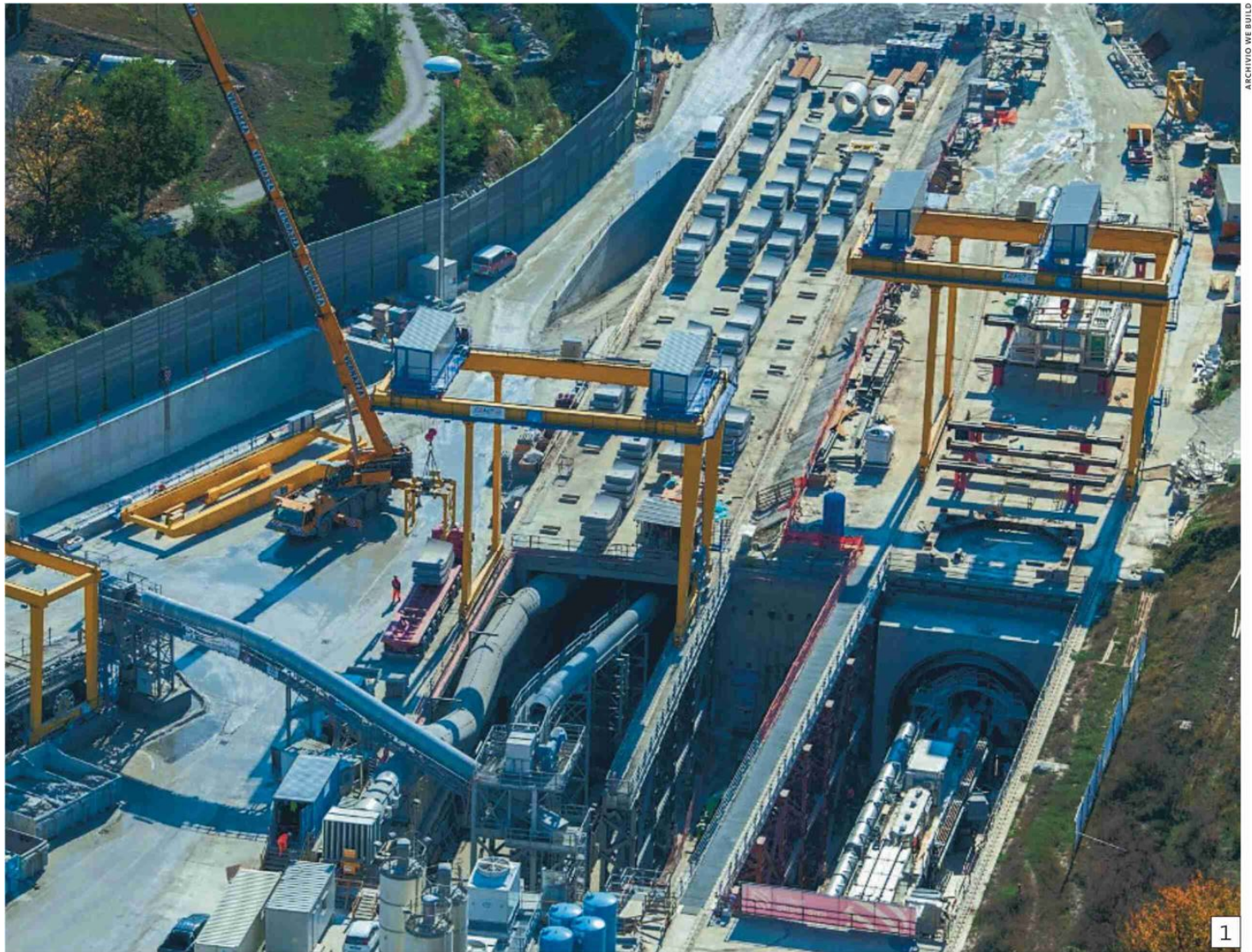


Per Ance e Prometeia i lavori costeranno circa il 35% in più rispetto alle previsioni e bisogna far fronte ai rincari. Angelo Artale (dg Finco): "Necessario adeguare ancora i prezzari regionali"



I grandi lavori ferroviari dovrebbero assorbire 30 miliardi del Pnrr, ma le gare sono a rischio per il caro bollette. In foto i lavori per il Terzo valico dei Giovi





ARCHIVIO WEBUILD



Peso: 1-1%, 6-88%, 7-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Superbonus verso lo sblocco Ma c'è il nodo caro-materiali

► Le nuove norme proposte dal Tesoro ► L'Ance: senza l'adeguamento dei prezzi consentirebbero di attivare 10 miliardi realizzare il Pnrr diventa quasi impossibile

IL CASO

ROMA Il via libera alle nuove norme sul superbonus 110% vale 10 miliardi di lavori, la salvezza per circa 30mila aziende del settore e per migliaia di condomini e padroni di casa rimasti incastrati nella palude della burocrazia. Deve però andare in porto la mediazione del governo, anticipata ieri dal sottosegretario all'Economia Federico Freni, vada davvero in porto. Come anticipato dal *Messaggero*, la proposta prevede di circoscrivere la responsabilità, attribuendola solo a chi non ha operato con la dovuta diligenza. Sanzioni quindi limitate a chi ha agito con dolo o colpa grave, escludendo la responsabilità solidale per tutti gli altri soggetti che hanno ceduto il credito. E che adesso rischiano grosso.

I TEMPI

La proposta verrà presentata dal ministero dell'Economia ai capigruppo questa mattina, alla vigilia del voto del decreto Aiuti. «Ben venga questa proposta - di-

ce al *Messaggero* **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance - perchè il settore rischia di pagare un prezzo altissimo, ma è altrettanto urgente che ci sia una soluzione per sbloccare gli acconti per il rincaro dei materiali, che stanno strangolando le aziende». Le imprese attendono da mesi l'erogazione dei fondi stanziati per far fronte all'aumento dei prezzi delle materie prime. Acconti che le Pa per ora non autorizzato. «Sembra la tempesta perfetta - spiega **Brancaccio** - tra l'impossibilità di monetizzare i crediti d'imposta e il fatto che non si è visto un euro per far fronte all'esplosione dei costi, L'esecutivo deve muoversi».

Secondo i dati Enea, gli ultimi disponibili, a luglio risultavano conclusi lavori per 28,2 miliardi di euro, corrispondenti a una spesa prevista per lo Stato pari a 31 miliardi. Il problema è che le opere per le quali è stato dato il via libera al Superbonus sono molte di più: il loro valore arriva a 39,8 miliardi, cifra che fa salire il conto per le casse pubbliche a 43,7 miliardi. I lavori non conclusi valgono quindi più di 10 miliardi di euro. Ma, come accennato, l'altro aspetto del problema è l'accesso ai fondi per recuperare il gap dei costi delle materie prime, il cui prezzo è schizzato a li-

velli stellari a causa della guerra in Ucraina.

GLI AUMENTI

Negli ultimi sette mesi, stima Prometeia, l'acciaio impiegato nel calcestruzzo è aumentato del 55%, il pvc del 43% e il bitume del 49%. E la lista potrebbe proseguire a lungo. Tra aumenti della bolletta per l'energia e quello dei prodotti utilizzati, si stima quindi un maggior costo di circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzi più aggiornati. Rispetto a tali ulteriori aumenti, gli appaltatori si trovano quindi in gravi difficoltà finanziarie. «Dobbiamo dire a gran voce - sottolinea la **Brancaccio** - che con questa situazione la messa a terra del Pnrr è a rischio. Mi chiedo e chiedo al governo chi possa fare i lavori in queste condizioni». «Non aggiornare i prezzi - aggiunge - mette in difficoltà la filiera produttiva e di conseguenza l'occupazione, un danno per il Paese e tutti i cittadini».

Tra l'altro nel settore privato, addirittura, manca qualsiasi normativa speciale che consenta, di fronte a questa emergenza, un ristoro dei maggiori costi subiti dall'appaltatore.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE BRANCACCIO: «L'ESECUTIVO SI MUOVA ALTRIMENTI PER LE AZIENDE SARÀ TEMPESTA PERFETTA»



Peso: 31%



L'aula della Camera: qui giovedì si voterà la relazione del governo sulle risorse per il decreto Aiuti ter

Sul Messaggero



L'anticipazione sul Superbonus



Peso:31%

Superbonus verso lo sblocco Ma c'è il nodo caro-materiali

► Le nuove norme proposte dal Tesoro consentirebbero di attivare 10 miliardi ► L'Ance: «Senza l'adeguamento dei prezzi realizzare il Pnrr diventa quasi impossibile»

IL CASO

ROMA Il via libera alle nuove norme sul superbonus 110% vale 10 miliardi di lavori, la salvezza per circa 30mila aziende del settore e per migliaia di condomini e padroni di casa rimasti incastrati nella palude della burocrazia. Deve però andare in porto la mediazione del governo, anticipata ieri dal sottosegretario all'Economia Federico Freni, vada davvero in porto. La proposta prevede di circoscrivere la responsabilità, attribuendola solo a chi non ha operato con la dovuta diligenza. Sanzioni quindi limitate a chi ha agito con dolo o colpa grave, escludendo la responsabilità solidale per tutti gli altri soggetti che hanno ceduto il credito. E che adesso rischiano grosso.

I TEMPI

La proposta verrà presentata dal ministero dell'Economia ai capigruppo questa mattina, alla vigilia del voto del decreto Aiuti. «Ben venga questa proposta - dice **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance - perché il setto-

re rischia di pagare un prezzo altissimo, ma è altrettanto urgente che nel Dl Aiuti ci sia una soluzione per sbloccare gli acconti per il rincaro dei materiali, che stanno strangolando le aziende». Le imprese attendono da mesi l'erogazione dei fondi stanziati per far fronte all'aumento dei prezzi delle materie prime. Acconti che le Pa per ora non autorizzato. «Sembra la tempesta perfetta - spiega **Brancaccio** - tra l'impossibilità di monetizzare i crediti d'imposta e il fatto che non si è visto un euro per far fronte all'esplosione dei costi».

Secondo i dati Enea, gli ultimi disponibili, a luglio risultavano conclusi lavori per 28,2 miliardi di euro, corrispondenti a una spesa prevista per lo Stato pari a 31 miliardi. Il problema è che le opere per le quali è stato dato il via libera al Superbonus sono molte di più: il loro valore arriva a 39,8 miliardi, cifra che fa salire il conto per le casse pubbliche a 43,7 miliardi. I lavori non conclusi valgono quindi più di 10 miliardi di euro. Ma come accennato, l'altro aspetto del problema è l'accesso ai fondi per recuperare il gap dei costi delle materie prime, il cui prezzo è schizzato a causa della guerra in Ucraina.

Negli ultimi sette mesi, stima Prometeia, l'acciaio impiegato nel calcestruzzo è aumentato del 55%, il pvc del 43% e il bitume del 49%. E la lista potrebbe proseguire a lungo. Tra aumenti della bolletta per l'energia e quello dei prodotti utilizzati, si stima quindi un maggior costo di circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati. Rispetto a tali ulteriori aumenti, gli appaltatori si trovano quindi in gravi difficoltà finanziarie. «Dobbiamo dire a gran voce - sottolinea la **Brancaccio** - che con questa situazione la messa a terra del Pnrr è a rischio. Mi chiedo e chiedo al governo chi possa fare i lavori in queste condizioni». «Non aggiornare i prezzi - aggiunge - mette in difficoltà la filiera produttiva e di conseguenza l'occupazione, un danno per il Paese e tutti i cittadini».

Tra l'altro nel settore privato, addirittura, manca qualsiasi normativa speciale che consenta, di fronte a questa emergenza, un ristoro dei maggiori costi subiti dall'appaltatore.

Umberto Mancini

**BRANCACCIO:
«SERVE IL DECRETO
ALTRIMENTI
PER LE AZIENDE
È UNA TEMPESTA
PERFETTA»**



CAMERA Verso l'intesa sul superbonus



ANCE Federica Brancaccio



Peso: 29%

Superbonus in stallo

**Ance stima il costo dello stop
Fermi 20 miliardi di crediti**

Caleri a pagina 5

EDILIZIA IN CRISI

A frenare il passaggio delle somme tra gli intermediari truffe e responsabilità solidale. La politica litiga sulla soluzione

Il caos bonus ferma 20 miliardi

La stima dell'Ance sui crediti fiscali legati allo sconto del 110% bloccati dalla burocrazia delle cessioni

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

●●● Partito come leva per rilanciare il settore edilizio coniugando il fatturato con la riqualificazione energetica e sismica del patrimonio abitativo italiano, il superbonus non ha mai avuto vita facile. Tanti gli inciampi: dalle incertezze create nella fase di prima applicazione della norma, soprattutto sul tema degli abusi edilizi da sanare poi chiarito dalle circolari delle Entrate, fino all'ultimo ostacolo creato dalle truffe che hanno accompagnato l'applicazione della misura e alla responsabilità solidale prevista non solo per chi cede il credito fiscale ma anche per il cessionario, cioè chi lo rileva.

Un elemento, quest'ultimo, che ha limitato fortemente il passaggio tra i vari operatori finanziari interessati a vendere crediti a chi poteva scontarli dalle tasse. Un blocco che

ha lasciato con il cerino in mano a migliaia di aziende edili che, per iniziare i lavori hanno ottenuto anticipazioni dalle banche, e che ora rischiano di non poter ottenere il profitto d'impresa per lo stop di fatto delle cessioni del bonus fiscale.

Si tratta di un importante volano economico per il quale è difficile fare stime precise. Non esistono studi sui crediti incagliati ma da un calcolo a spanne effettuato dall'Associazione nazionale dei costruttori si parla di una cifra monstre attorno ai 20 miliardi di euro.

Un numero solo di poco sotto all'uno per cento del prodotto interno lordo che rischia di non creare ricchezza ma anzi di distruggerla. Basta incrociare, infatti, questo dato con quello che da giorni cita il leader del M5S, Giuseppe Conte, sulle aziende che rischiano di fallire, tra le 30 e le 40mila, per

comprendere il senso economico della partita che si sta giocando sul piano politico. La possibile via d'uscita dall'impasse nella quale si è impantanato il superbonus è infatti un emendamento presentato dai grillini al dl Aiuti in via di conversione al Parlamento. Un punto sul quale si è però aperto un braccio di ferro tra le forze politiche che mette a rischio l'approvazione dell'intero impianto legislativo.

Almeno da questo punto di vista però Conte ha fatto chiarezza spiegando che «non abbiamo bloccato nulla, il decreto è in Gazzetta il 9 agosto, i fondi sono stati stanziati. Il termine per la conversione del decreto in Parlamento scade il 9 ottobre. Noi martedì (domani ndr) voteremo il decreto, non abbiamo mai detto che non voteremo la conversione, mica siamo pazzi. Ma il governo ha detto "ritirate gli emendamenti" e noi abbia-

mo detto "tu fai guerra al superbonus", ma così si rischia il fallimento di 30-40mila aziende. Lo approviamo il decreto ma non vogliamo ritirare l'emendamento che sblocca la circolazione dei crediti. Non abbiamo mai detto che se non votano il nostro emendamento noi per ritorsione non votiamo il dl». Insomma il clima è rovente. Ma sulla graticola ci sono migliaia di aziende che attendono una soluzione e 20 miliardi di euro sospesi.

Provvedimento

Il testo in discussione con i fondi per tagliare i costi della bolletta scade il 9 ottobre

Domani si vota tra le polemiche



M5S

Ha presentato un emendamento al decreto Aiuti ora in Aula al fine di attenuare le conseguenze per chi «acquista» l'agevolazione



Conte Non abbiamo messo a rischio il Dl Aiuti che è in Gazzetta Ufficiale dal 9 agosto



Peso: 1-2%, 5-52%



Edilizia
Il
meccanismo del
Superbonus 110
per cento ha
rivitalizzato
inizialmente il
settore ma le
complicazioni
burocratiche
hanno
successivamente
depotenziato
il suo effetto



Peso:1-2%,5-52%